



FINALMENTE UNA MEZZA STAGIONE

#fuoridailuoghicomuni



STAGIONE 2017|2018
TEATRO VERDI

Ph. Matheus Bertelli (CCO) license

TEATRO
VERDI

TEATRO
DEL
BURATTO

IF

Festival Internazionale
Teatro di Immagine e Figura
XI Edizione

Teatro Convenzionato
Comune di Milano

Regione
Lombardia

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

fondazione
cariplo

«Gli immigrati rubano il lavoro agli italiani ... Non ci sono più le donne di una volta ... I figli di persone omosessuali hanno più problemi psicologici di quelli di eterosessuali ... Si stava meglio quando si stava peggio ... I cinesi non muoiono mai ... Donna al volante pericolo costante ... In casa non c'è più dialogo perché la famiglia non è più un valore ... Quando c'era Lvi i treni arrivavano in orario ... Lascia fare a lui, è uomo, ha più senso pratico ... I buonisti sono tutti ricchi ...»

Qualunquismi con l'ambizione dell'aforisma, surrogati *low cost* di vecchie idee reazionarie, pillole di oscurantismo al sapore di buonsenso o, molto più semplicemente, violente direttive del 'pensiero dominante', questo sono i **luoghi comuni**.

Il luogo comune prolifica, circola perpetuamente nei tessuti culturali e **finisce per essere assimilato**, condiviso e trasmesso come **pura verità**.

Biologizzato nel tempo, tanto da costruire delle inossidabili aspettative sociali, il luogo comune non solo descrive **bensì prescrive alle persone come dovrebbero essere**.

Il luogo comune è il **protozoo del fake**, è lo stereotipo che falsifica la realtà e la distorce.

E nel gassoso mondo digitale **la democrazia non basta per renderci più immuni, più intelligenti**.

Se è vero che **il teatro è il gemello eterozigote della democrazia** e se non possono sussistere teatro e democrazia senza cultura, allora oggi più che mai il teatro deve occuparsi di quel **pericoloso processo di deperimento culturale** alimentato dalla disinformazione, dalla 'post verità', delle *fake news*, dalle sempre più ampie zone di desertificazione in cui nidificano i luoghi comuni, gli stereotipi, i pregiudizi.

Lo stereotipo è il giudizio sulla realtà prima di averla esperita; **il teatro regge sul principio opposto**.

Spesso al netto del giudizio.

Il teatro è la massima espressione di una comunità, più democratico della community e fuori dal luogo comune.

'Finalmente una mezza stagione' è un doppio senso; un gioco di parole.

Innanzitutto perché nella contraddizione di uno dei cliché più famigerati, allude alla necessità di un teatro contemporaneo capace di restare **#fuoridailuoghicomuni**.

La mezza stagione raccoglie infatti una selezione di titoli che, spaziando attraverso vari linguaggi, dal comico al drammatico – pur mantenendo un costante tono ‘pop’ – affrontano il tema dello stereotipo: quello della famiglia tradizionale con **‘Modern Family 1.0’** (dal 5 ottobre, in apertura di stagione) con la **Compagnia Le Brugole**; quello dello ‘straniero’ con **‘Deuteronomio - #Pentateuco5’**, progetto internazionale della Confraternita del Chianti in collaborazione con Teatro Verdi/Teatro del Buratto, e con **‘Arle-chino, traduttore-traditore di due padroni’** (Premio Teresa Pomodoro) interpretato dall’attore cinese **Shi Yang Shi** con la regia di **Cristina Pezzoli**; quello del genere, della sessualità e della condizione di quello che ancora oggi chiamiamo ‘il sesso debole’ con **‘apPUNTI G’** risultato di uno straordinario incontro fra **Lucia Vasini, Alessandra Faiella, Rita Pelusio**, la giornalista **Livia Grossi** e la fotografa **Laila Pozzo**.

Grazie alla collaborazione con ATIR, il Verdi ospiterà la prima nazionale di **‘Essere bugiardo’** di Carlo Guasconi, testo vincitore dell’**11° Premio Riccione ‘Pier Vittorio Tondelli’**.

A dicembre il Verdi ospiterà la prima nazionale del nuovo spettacolo di **Rita Pelusio**, attrice conosciuta al grande pubblico e impegnata nella ricerca di un linguaggio comico, poetico e allo stesso tempo civile: nel suo **‘Urlando Furiosa’** vestirà i panni di una ‘diversamente paladina’ che attraverso il racconto delle sue battaglie perse, si interroga sulle contraddizioni del nostro quotidiano. Ogni sera, a fine spettacolo, racconteremo le storie di **‘piccoli eroi’ e ‘diversamente paladini’** che si sono battuti per un ideale; persone semplici, che spesso hanno pagato con l’emarginazione e l’oblio il coraggio delle proprie battaglie.

A chiudere il 2017, dopo il successo dello scorso anno, Alessandra Faiella ‘irresistibile donna parasimpatica’, tornerà sul palco di via Pastrengo con **‘Il cielo in una pancia’** anche per la replica speciale di Capodanno.

La seconda accezione di mezza stagione preannuncia invece un’importante novità per il Teatro del Buratto che da oltre 40 anni gestisce la sala di via Pastrengo: la nascita di una nuova casa stabile del Buratto in area Maciachini center, dove prenderà vita il primo polo di produzione e promozione teatrale e culturale dedicato all’infanzia e giovani della Città di Milano e della Lombardia. Uno spazio di **2000 mq** progettati dall’architetto **Italo Rota**, realizzati da Generali Real Estate **per il Comune di Milano** - affidati al Teatro del Buratto tramite bando pubblico dall’Assessorato Cultura del Comune, guidato dall’Assessore Del Corno - e articolati tra una **sala teatrale**

da 380 posti, aule laboratoriali, uffici e altri spazi per incontri ed eventi, tra cui il **Sipario Tomaselli**, caffetteria interna al teatro ma aperta su un'area verde con una specifica offerta di *healty food* e altre golosità.

Un **nuovo luogo teatrale "tout public"**, in cui si alterneranno **spettacoli, incontri, laboratori e corsi teatrali, momenti di formazione, scambi internazionali**, attività sul territorio e tante altre iniziative, eventi e ospitalità, aperte ad altri linguaggi culturali e creativi (musica, cinema, danza, ecc.), anche in sinergia e collaborazione con altre realtà milanesi - e non solo - che sono "eccellenze" nei diversi ambiti culturali e creativi rivolti ai bambini, ragazzi, giovani, scuole e famiglie.

Uno spazio suggestivo aperto ad ospitare anche spettacoli serali ed internazionali (**IF festival**), serate musicali, eventi e iniziative istituzionali (**Book City, Milano Music Week**), così come eventi di privati, enti e aziende, contribuendo a favorire le opportunità culturali, creative e innovative che sempre più arricchiscono Milano.

L'inaugurazione di sabato 21 e domenica 22 ottobre sarà anche occasione per **una festa di presentazione del nuovo teatro**, una festa aperta alla Città con visite gratuite agli spazi, guidate e "teatralizzate" a cura del Teatro del Buratto.

La programmazione del 2018 al Verdi a cura del Teatro del Buratto, verrà successivamente annunciata e avvierà una **nuova modalità di programmazione "partecipata"**. Si potranno confermare importanti proposte in ambito musicale: con nuovi incontri per **l'edizione 2018 di Verdi Suite**, in collaborazione con Show & Grow e la direzione artistica di Giovanna Polacco e la regia di Luca Massiotto e nuove aperture e collaborazioni con artisti e realtà culturali, che operano nell'ambito della musica contemporanea, classica e jazz. Al Verdi potranno tornare anche nel 2018 nuove suggestive proposte per la **XI edizione di IF festival** internazionale di teatro di immagine e figura.

Il Verdi si aprirà inoltre per location e nuove opportunità artistiche e programmazioni ospiti, come per eventi culturali privati, momenti di formazione aziendale, iniziative legate ai grandi appuntamenti cittadini dal Fuori Salone alla Moda, dalla Fotografia all'Editoria e così via.

dal 5 al 8 ottobre 2017

Le Brugole & Co.

IL MODERN FAMILY 1.0

dal 18 al 21 ottobre 2017

La Confraternita del Chianti

DEUTERONOMIO

Pentateuco #5

dal 24 al 29 ottobre 2017

Proxima Res, La Corte

Ospitale, Premio Riccione

ESSERE BUGIARDO

11° Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli

Lunedì 30 ottobre 2017

[FUORI ABBONAMENTO]

Verdi Suite Lab

SOTTO LE STELLE DEL JAZZ

dall'8 al 19 novembre 2017

Collettivo Punto G /

C.M.C Nido di ragno

apPUNTI G

16 e 17 novembre 2017

[al Teatro del Buratto in Maciachini]

[IF Festival XI°ed.]

Javier Chávez / La Barca dei Matti

LA BARCA DEI MATTI

29 e 30 novembre 2017

[al Teatro del Buratto in Maciachini]

[IF Festival XI°ed.]

Gioco Vita

LA DONNA DI PORTO PIM

Ballata per attori e ombre

all'1 al 3 dicembre 2017

Premio Teatro Nudo Noh'ma Teresa

Pomodoro

Compost

ARLE-CHINO

traduttore - traditore di due padroni [Tong Men-g]

dal 12 al 17 dicembre 2017

PEM HABITAT teatrali e C.M.C - Nido di ragno

URLANDO FURIOSA

Un poema etico

dal 27 al 29 dicembre 2017 + Speciale
31 dicembre S.Silvestro

C.M.C - Nido di ragno

IL CIELO IN UNA PANCIA

dall'11 al 21 gennaio 2018

[al Teatro Carcano]

Teatro del Buratto / C.M.C - Nido di ragno / Sara Novarese

ROSALYN

dal 27 febbraio al 3 marzo 2018

[al Teatro del Buratto in Maciachini]

Teatro del Buratto

DANTE A TEATRO - La bellezza ch'io vidi

dal 7 al 10 Marzo 2018

[al Teatro del Buratto in Maciachini]

Teatro del Buratto

STRANIERO DUE VOLTE

dal 16 al 20 Maggio 2018

[al Teatro del Buratto in Maciachini]

Teatro del Buratto

LE CANZONI DEL SIGNOR DARIO FO

produzione
LeBrugole &Co.

dal 5 all'8 Ottobre 2017
MODERN FAMILY 1.0

di
Giovanna Donini,
Annagaia Marchioro,
Virginia Zini

con
Annagaia Marchioro
Virginia Zini

scene e costumi
Federica Pellati

contributo fotografico
Mario Tedeschi

illustrazione Anna Resini

light designer Roberta
Faiolo

Modern Family 1.0 è uno spettacolo che parla di famiglie. Famiglie di tanti tipi, non sempre felici, ma il più delle volte sì. Le due attrici sono partite dalle proprie famiglie di origine. Una veneta e quindi: pratica, autonoma e latifondista. L'altra Milanese: frammentata, multitasking e all'avanguardia. Eppure anche surreali, imprevedibili e moderne. Modern family 1.0 inizia come una serata in famiglia a guardare le diapositive di famiglia con tutta la famiglia presente, ritrovo ormai in disuso quanto l'uso delle diapositive. E quasi senza accorgersene si entra nel vivo, in casa delle due protagoniste. Modern family 1.0 è uno spettacolo comico che racconta la storia di una donna che ama le donne, ma che ama anche l'idea di avere un figlio con la propria compagna. Anzi, con lei non solo vuole un figlio ma vuole proprio una famiglia, che significa anche nonni, zii, cani, gatti, piante, mutui, viaggi, liti, tradimenti, amore e lotta, colloqui con i prof, vaccinazioni, biciclette e rotelle, lezioni di guida, notti insonni e vita quotidiana. Uno spettacolo che vuole raccontare le coppie di oggi e di ieri, per capire quanto l'ideale della famiglia corrisponda al reale. E per raccontare della bellezza, della fatica, dell'universale diversità che accompagna la storia di ognuno di noi. Lasciando che sia la realtà, senza finzione, senza retorica, e soprattutto senza giudizio a raccontarsi al pubblico. Abbiamo deciso di aprire le porte di casa. Per voi. E aspettiamo nel frattempo che arrivi il Natale.

un progetto La
Confraternita del Chianti
produzione
Associazione K., SUQ
Festival Genova

in collaborazione con
Teatro Verdi – Teatro del
Buratto e Infallibile
Productions/Draper Hall
(Londra)

testo e regia
Marco Di Stefano

drammaturgia
Chiara Boscaro

con Giovanni Gioia

musiche originali
Lorenzo Brufatto e
Giovanni Gioia

canzoni Giovanni Gioia

assistente alla regia
Cristina Campochiaro

progetto grafico e visivo
Mara Boscaro

dal 18 al 21 Ottobre 2017- PRIMA MILANESE

DEUTERONOMIO - Pentateuco #5

progetto finalista E45 Napoli Fringe Festival 2014

*Colui che dovrà morire sarà messo a morte
sulla deposizione di due o di tre testimoni;
non sarà messo a morte sulla deposizione di un solo testimone.
La mano dei testimoni sarà la prima a levarsi contro di lui;
poi la mano di tutto il popolo;
così allontanerai il male da te.
[Deuteronomio, 17, 6-7]*

Il nostro Deuteronomio affronta il triste dato di fatto che spesso, quando un'efferata tragedia colpisce una comunità, a subire il linciaggio pubblico è lo "straniero", l'"uomo nero", qualunque cosa questo voglia dire. Il nostro Deuteronomio è la storia di un uomo che la sua migrazione l'ha portata a compimento. Ora vive felicemente in un centro medio-piccolo di un Paese medio-ricco, in una villetta a schiera medio-nuova, con una famigliola medio-serena e un cane medio-obeso. Ma poi la tragedia colpisce il centro medio-piccolo. Una ragazzina viene rapita, orribilmente abusata e uccisa. E sullo straniero cade il sospetto, non quello della polizia, delle forze dell'ordine, ma quello dei benpensanti, quello dei rispettabili professionisti, quello della gente normale. Un uomo che credeva di aver trovato una normalità si vede ora additato, e lentamente perde ogni diritto di appartenenza al consesso civile. Il diritto al saluto, il diritto al giornale fresco di stampa, il posto in fila al supermercato, la serenità di una famiglia che improvvisamente lo abbandona. Il nostro Deuteronomio è una tragicommedia kafkiana, la discesa agli inferi di un piccolo borghese che improvvisamente perde la presunzione d'innocenza, perde il suo nome, perde il suo status, per trovarsi ad essere solo "Lo Straniero".

produzione
La Corte Ospitale e
Proxima Res

in coproduzione con
Premio Riccione

di Carlo Guasconi

regia
Emiliano Masala

con
Mariangela Granelli,
Carlo Guasconi,
Massimiliano Speziani

dal 25 al 29 Ottobre 2017 - PRIMA NAZIONALE

ESSERE BUGIARDO

11° Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli

“Il testo ha convinto la giuria che lo premia all’unanimità. Carlo Guasconi riesce ad affrontare il tema del lutto, con profondità e grazia. Presente e passato, vivi e morti si incontrano sul palco per affrontare e tentare di conciliare il peso delle assenze: come superare lutti insopportabili, come accettare la fine degli affetti più grandi? L’autore scolpisce, con sorprendente intensità e altrettanta maturità, tre personaggi: il padre, la madre, il figlio. Mai scontati, sempre umani, umanissimi, fertile terreno di prova per gli attori che in futuro li andranno ad interpretare”
(dal verbale della giuria dell’ 11° Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli)

Essere Bugiardo è una storia basata sul non aver più niente, se non ricordi e poca forza nell’affrontarli. Il Padre, protagonista dell’opera, sprofonda nella palude melmosa del dolore dato da mancanze famigliari, dal pentimento per parole non dette, da un passato che non svanisce e che lui non vuole assolutamente dimenticare. Seduto al tavolo della sua cucina, cercherà spiegazioni per ciò che è accaduto alla sua famiglia, dialogando con la moglie e con il figlio con meccanismi da commedia del lutto, scavando nei loro trascorsi, confrontandosi con l’incapacità di avere un vero presente. I famigliari sono investiti dalle bugie di un uomo, diventato più figlio che padre, incapace di restare solo, che ricorre alla menzogna per costruire una sua verità. I personaggi si muovono in un tempo che non esiste, le lancette dell’ orologio si sono fermate in questa cucina; sono ferme come il Padre, incapace di alzarsi dalla sedia di pater familias e di riprendere il timone della sua esistenza. Saranno i famigliari che cercheranno di convincerlo in ogni modo ad abbandonare la sua posizione per tornare ad essere nuovamente una persona, trovando la forza di accettare il dolore del passato e facendo nuovamente muovere le lancette dell’ orologio.

produzione
Show & Grow

in collaborazione con
Teatro Verdi/Teatro del
Buratto

con il Patrocinio del
Comune di Milano e
Regione Lombardia

e il sostegno di
Fondazione Cariplo

Laboratorio di ricerca del
Conservatorio "G.Verdi"
di Milano
Ideato e coordinato da
Giovanna Polacco

Impaginazione scenica
Gian Luca Massiotta

INGRESSO euro 10 – 5
www.verdisuite.org

30 Ottobre 2017 - EVENTO FUORI STAGIONE

VERDI SUITE LAB

Suoni e pensieri fra tradizione e innovazione

SOTTO LE STELLE DEL JAZZ

*Percorsi, divagazioni, azzardi nell'incontro/confronto tra
generi musicali*

Nel dare appuntamento a lunedì 30 ottobre prossimo **"VERDI SUITE"**, il laboratorio di ricerca ideato e coordinato da Giovanna Polacco con il Conservatorio di Milano e messo in scena in forma di teatro/concerto da Gian Luca Massiotta al Teatro Verdi di Milano, vuole festeggiare insieme al suo pubblico, con un evento speciale, cinque anni di attività e di felice condivisione.

Un "fuoriprogramma" che vuole fare da ponte tra quanto proposto finora in ambito cameristico, con uno sguardo attento alla riscoperta e alla valorizzazione di opere inedite e di trascrizioni originali ma anche di apertura alla ricerca e alla sperimentazione, e la nuova Stagione 2018 ormai alle porte.

Tema della serata (con un omaggio a un grande ed eclettico autore italiano recentemente scomparso) un approfondimento di alcune esperienze e contaminazioni compositive caratterizzate dalla fusione tra atmosfere colte e suggestioni jazzistiche e «pop».

Il programma, in fase di definizione, prevede musiche di George Gershwin, Sidney Bechet, Giancarlo Facchinetti, Ruggero Laganà.

produzione
Collettivo PuntoG,
C.M.C / Nido di ragno

dall'8 al 19 Novembre 2017 -
PRIMA MILANESE
apPUNTI G

di
Alessandra Faiella, Livia
Grossi, Rita Pelusio,
Francesca Sangalli, Lucia
Vasini

Sono passati quarant'anni da quando Pier Paolo Pasolini girava con il suo microfono per spiagge, borghi, fabbriche italiane gettando scompigli con le sue scomode domande: "Come vede lei il PROBLEMA SESSUALE?"

con
Alessandra Faiella,
Livia Grossi,
Rita Pelusio,
Lucia Vasini

Questo era *Comizi d'amore*: un documentario intelligente, a tratti esilarante, che dava diritto di parola – con una delicatezza, una tenerezza, una timidezza che oggi risultano persino spiazzanti – a giovani e meno giovani di diversi strati sociali e provenienze rispetto alla questione sessuale. Una sottile crociata dissacratoria contro l'ignoranza e la paura della sessualità.

progetto fotografico Laila
Pozzo

Appunti G è uno spettacolo comico, tutto al femminile che parte da un simile presupposto. Cosa fanno le donne e gli uomini del punto G? I falsi miti, le ricerche, le dicerie le strumentalizzazioni della sessualità femminile sono il tema principale di un discorso che si sviluppa per quadri, scene, interviste, foglietti illustrativi, bugiardini, affissioni pubbliche che rendono sfaccettata, proteiforme, persino quasi kafkiana la lettura dell'universo sessuale femminile – anche quando dovrebbe essere semplice.

organizzazione
Sara Novarese

Il confronto con i comizi d'amore di Pasolini vuole essere un piccolo pretesto per confrontarci con le nostre convinzioni di uomini e donne di oggi: aperti, informati, progressisti, anticonformisti... ma è proprio vero che quarant'anni di progresso ci abbiano resi così tanto alieni dagli italiani che eravamo? Davvero oggi sappiamo tutto? O semplicemente crediamo di sapere? O fingiamo di essere a nostro agio con tutte queste competenze? Siamo davvero più liberi? Che cosa è realmente cambiato? Uno spettacolo dissacrante e comico che vuole scandagliare anche la ricerca medico- scientifica disponibile sull'argomento e che non mancherà di citare momenti memorabili come i viaggi nella vagina di *Superquark*, leggende popolari di vario tenore e natura, riferimenti classici come l'*Ars amandi* di Ovidio ma anche articolate e varie regole prematrimoniali legate alla morale o alle religioni. Il cast è formato da tre attrici comiche di riconosciuta fama e di diverse generazioni e da un'importante giornalista - in maniera da modulare i toni della satira con alcuni momenti di raccoglimento e riflessione sulla condizione di quello che ancora oggi chiamiamo "il sesso debole".

produzione
Javier Chávez

Compagnia
La Barca dei Matti

ITALIA/BELGIO

regia
Natacha Belova

creatori delle marionette e
attori/animatori

Annamaria Andrei, Amalia
Franco, Gabriele Reboni,
Marco Laganà, Nadia
Milani, Ilaria Olivari,
Poulheria Papahristou,
Nadine Delannoy, Edwige
Latrille, Michela Aiello

musiche
Pierre Jacqmin

disegno luci
Matteo Moglianesi

al Teatro del Buratto in Maciachini

16 e 17 Novembre 2017 - PRIMA NAZIONALE

LA BARCA DEI MATTI

Siamo in una casa di riposo che soprannominiamo la "Barca dei matti". E' una casa un po' particolare in cui vive qualche "veterano della scena", vecchi artisti che conobbero la celebrità ai loro tempi. Per loro, la luce dei proiettori si è spenta tempo fa, insieme agli applausi e all'amore degli spettatori, che sono invecchiati insieme a loro. Oggi non sono altro che anziani, che sono vicini alla fine della vita e l'aspettano in una casa, la cui organizzazione funzionale, li standardizza e li fa cadere in una routine nella quale fanno fatica ad "ammazzare il tempo".

Però, nonostante tutto, un certo profumo di stravaganza rimane. Lulù una ex-stella del teatro di provincia si esprime usando battute dell'ultimo ruolo che ha interpretato. Condivide la casa con Pepe, ceco e genio delle claquettes, che si muove solamente usando passi "a modo suo". Sono accompagnati dal clown Philip, in costante discussione con il suo partner Andrei, morto molti anni fa.

Piero, un altro residente, è un ex-mago con l'Alzheimer che deambula alla ricerca dei suoi conigli. Tra loro c'è anche il ballerino giapponese Mr. K., che indossa i vestiti della sua sposa defunta. La direttrice, Eugénie, verifica costantemente che ci sia nella casa calma e ordine, "una normalità" degna di tutte le case di riposo rispettabili. Arriva una nuova residente: Nina, un'anziana ballerina. Tutto ciò che possiede si riassume in una bolla di vetro dove vive il suo pesce rosso. Ma Eugenia, la direttrice, costringe Nina a trasferire il suo pesciolino nell'acquario della casa. Questo è un dramma! Nina rimane vicina all'acquario per tentare di distinguere quale dei pesci, è il suo. Alcuni dei residenti, tentano di venirle in aiuto, per distrarla della sua ossessione, ma senza alcun successo. Questo evento seminerà disordine nella residenza.

Questo incidente banale muta l'impressione di equilibrio in tristezza, il conforto diventa prigione, il desiderio si tramuta in necessità. L'evento dell'acquario farà girare tutta la casa di riposo sotto sopra. Ma non nel senso che uno potrebbe aspettarsi! Il piccolo pesce di Nina non cadrà nella malinconia o nella rassegnazione, al contrario! Diventerà magico, come nel racconto russo "Il vecchio e il pesciolino dorato"

un progetto di
Tiziano Ferrari e Fabrizio
Montichi

produzione
Teatro Gioco Vita / Festival
"L'altra scena" / EPCC -
Théâtre de Bourg en
Bresse, scène
conventionnée

con Tiziano Ferrari

regia e scene
Fabrizio Montecchi

oggetti e sagome
Nicoletta Garioni

musiche Alessandro Nidi

luci Davide Rigodanza

assistente alla regia
Lucia Menegazzo

foto Serena Groppelli

lo spettacolo è tratto dal
libro Donna di Porto Pim
di Antonio Tabucchi.
Copyright © 1983,
Antonio Tabucchi - All
rights reserved

29 e 30 novembre 2017 - PRIMA MILANESE

DONNA DI PORTO PIM

Ballata per attori e ombre

dal racconto Donna di Porto Pim di Antonio Tabucchi

Un omaggio ad Antonio Tabucchi per il quale scrivere non era una professione "ma qualcosa che coinvolge i desideri, i sogni e la fantasia" e che per questo ricorderemo sempre come un maestro.

La donna di Porto Pim era una creatura lunare, sensuale e ambigua, che rubò l'anima di un baleniere e ne fece un musicista; no a quando, per riscattare il tradimento previsto, la scon tta annunciata, la natura assassina di lui pretese un tributo di sangue, e fu la morte per lei. Un naufragio ultimo, di un baleniere e di una balena che irrideva chi sognava di poterla imprigionare.

Com'è per l'amore, com'è per l'arte. Chi ci accompagna, nel racconto di questa storia d'amore e di morte, di sogno e realtà, in questo breve viaggio nel mistero dell'anima umana, è lo scrittore stesso, incarnato dall'attore - manipolatore. È lui il cantore di quest'epica dell'anima ed è lui che attraverso la propria testimonianza fatta di parole e gesti evoca ombre, reali e immaginarie, metafore di naufragi e naufraghi, di personaggi dagli atti mancati e dalle vite fallimentari.

A fronte di un sobrio impianto scenico, un tavolo, una sedia e una parete schermo, un proliferare di ombre, agite a vista davanti e dietro allo schermo, invaderanno la scena prendendo vita dalle mani dell'attore. Creta, sabbia, legno, acqua saranno alcuni dei materiali sui quali si lavorerà per dare forma ai carnali, e nello stesso tempo impalpabili, protagonisti di questa storia. Con questa creazione Teatro Gioco Vita vuole proseguire la sua ricerca attorno alla figura di un moderno dalang, un "possibile" attore - manipolatore del teatro d'ombre contemporaneo totalmente figlio della nostra tradizione teatrale e culturale.

produzione Compost
in collaborazione con
C.M.C - Nido di
ragno

di
Cristina Pezzoli Shi
Yang Shi

con
Shi Yang Shi

regia
Cristina Pezzoli

coreografie
Ke Zhoujun

scene e costumi
Rosanna Monti

aiuto regia
Luca Orsini

assistente scene e
costumi
Anna Mugnai

Clown Coach
Rosa Masciopinto

comunicazione cinese
Angelo Hu

dall'1 al 3 Dicembre 2017

Vincitore Premio Teatro Nudo Noh'ma Teresa Pomodoro

ARLE-Chino: traduttore-traditore di due padroni

Tong Men-g

Arle-chino racconta la storia di Yang.

Yang è nato a Jinan, nel Nord della Cina, nel 1979.

A 11 anni è arrivato in Italia insieme alla madre: è stato lavapiatti, venditore ambulante di erbe e unguenti cinesi sulle spiagge, studente bocconiano, traduttore simultaneo per ministri, imprenditori e registi internazionali di cinema; attore di teatro, tv e cinema, e recentemente, inviato speciale de "Le lene".

Come molti ragazzi di seconda generazione conosce poco sia la storia della sua 'vecchia patria' che della nuova; è abitato da brandelli e macerie di identità e culture, ma obbligato a trovare nuovi equilibri e sintesi tra la cultura del luogo in cui è nato e quella di dove è cresciuto. Sono cinese perché sono nato in Cina o italiano perché sono cresciuto in Italia? Attraverso le vite dei suoi antenati, Yang ha fatto un viaggio alla ricerca delle sue origini e ha avuto modo di conoscere da vicino alcuni momenti della grande storia del suo paese d'origine.

Ma lo spettacolo racconta anche la "riprogrammazione culturale" di Yang avvenuta a partire dal 1990 quando a 11 anni arriva in Italia. L'ultimo capitolo di Tong Men-g prende inizio da un video e da una data: 1 dicembre 2013, giorno in cui a Prato scoppia un incendio in una fabbrica cinese e 7 operai che ci dormivano dentro, muoiono carbonizzati.

话剧“铜门同梦”由意大利著名导演Cristina Pezzoli 和石阳石共同编剧完成，取材于中国近代史，以及石阳石自己和整个家族的亲身经历。这部话剧以谈笑风生的方式讲述了中国那段坎坷曲折的历史，也表现了华夏儿女坚韧不屈的性格，奋斗不息的品质，让人在那微微一笑过后，难以言表的却是内心深处的震撼之情。下半场的第二部分，演绎的是 2013 年 12 月 1 日震惊世界的普拉托华人工厂火灾惨案，案件导致了七名华工的生命活活被大火夺走。石阳石代表自己，也代表千千万万的生活在意大利社会底层的华工发声，以“一仆二主”话剧艺术形式向意大利主流社会和老百姓呐喊，也向华人社会致以沉重的哀悼。

co-produzione PEM
HABITAT teatrali e
C.M.C - Nido di ragno

in collaborazione con
Teatro Verdi – Teatro del
Buratto

di Domenico Ferrari,
Riccardo Piferi, Riccardo
Pippa e Rita Pelusio

con Rita Pelusio

regia Riccardo Pippa

assistente alla regia
Andrea Bettaglio

light designer
Paolo Casati

sound designer
Luca De Marinis

realizzazioni sceniche
Simone Fersino

organizzazione
Sara Novarese

dal 12 al 17 Dicembre 2017 -
PRIMA NAZIONALE

URLANDO FURIOSA

Un poema etico

Urlando è una diversamente paladina.
ha un problema: l'intolleranza al senno.
Decisamente inadatta a stare sulla terra viene esiliata sulla
Luna, dove finiscono tutte le cose perdute.
E come loro anche Urlando si sente persa.
Ora è lassù e guarda dall'alto il mondo che ha lasciato.
Si chiede dove stia davvero la follia e dove la ragione.
Non avrebbe fatto meglio ad accettare il senno terrestre
che ha sempre intollerato?
Vale la pena battersi per battaglie considerate perse?
"cos'è un gesto Epico?" chiese Urlando alla Luna.
"E' un'impresa più grande di te che sai che potrebbe anche
finire male ma che decidi ugualmente di compiere"
"ah" rispose urlando e tornò a dormire.

Urlando Furiosa è un buffone poetico e irriverente nato
dalla fantasia di Rita Pelusio, attrice e autrice che da anni
sperimenta un teatro che sappia essere al contempo
comico e civile.

Lo spettacolo che gioca con l'immaginario dell'epica, ci
presenta un'eroina all'incontrario, piena di dubbi, in crisi,
perennemente bastonata dalla realtà.

Attraverso le sue riflessioni e il racconto delle sue battaglie
perse si interroga sulle contraddizioni del presente e si
chiede se ha ancora senso credere nell'incredibile, sfidare il
cinismo e la disillusione, immaginare il futuro con più
incanto.

**[Spettacolo inserito in
Invito a Teatro /
ospitalità]**

produzione
C.M.C - Nido di ragno

dal 27 al 29 Dicembre 2017
+ 31 Dicembre SPECIALE CAPODANNO

IL CIELO IN UNA PANCIA

con
Alessandra Faiella

testo
Francesca Sangalli

regia
Andrea Lisco

assistente alla regia
Sara Novarese

scene
Giovanna Angeli

light design
Alessandro Tinelli

sound design
Giulio Fassina

Molto più spesso di quanto crediamo, la pancia rivela le nostre vere emozioni, è sincera anche quando vorremmo mentire a tutti (noi stessi compresi) a volte determina le nostre decisioni. La pancia ci segue dall'infanzia e non è capace di tacere: accompagna i nostri giochi preferiti da bambini, ci fa ridere, cova i nostri desideri, si tende o si rilassa a seconda delle prove che dobbiamo superare, ci fa sentire innamorati.

Alessandra Faiella, con la sua comicità spiazzante, ci accompagna in una raccolta di episodi della vita di una donna: da quando era bambina, poi adolescente, infine madre. Tutta la sua vita è raccontata tenendo presente il punto di vista della sua pancia, che ha conservato ricordi e sensazioni d'amore, momenti di gioia, di paura, di dolore. E' una pancia femminile, capace di far accadere eventi straordinari: capace di ospitare e crescere un nuovo essere umano.

Ogni tappa del racconto racchiude una sensazione, un dialogo con quella parte di noi che è al centro del nostro corpo e che è così misteriosa. Eppure il linguaggio sa perfettamente il valore della nostra pancia nella vita: basti vedere quante volte usiamo metafore come "avere le farfalle nello stomaco, ridere di pancia, decidere di pancia, avere il pelo sullo stomaco, questo qui non lo digerisco, la cosa non mi va giù"?

Il quadro che emerge dal racconto è comichissimo e spiazzante: ognuno di noi è un individuo separato in due, quale dei due cervelli vincerà?

produzione
Teatro del Buratto /
C.M.C - Nido di ragno /
Sara Novarese

di
Edoardo Erba

con
Alessandra Faiella Marina
Massironi

regia
Serena Sinigaglia

assistente alla regia
Mila Boeri

scenografia Maria Spazzi

costumi Erika Carretta

sound-light design
Roberta Faiolo

fotografie Marina Alessi

dal'11 al 21 Gennaio 2018 - al TEATRO CARCANO

ROSALYN

Dopo lo straordinario successo dello scorso anno, con sold out in tutta Italia e una nuova, lunghissima tournée nella stagione 2017/2018, Rosalyn torna a Milano nella splendida cornice del Teatro Carcano.

Nel corso della presentazione del suo libro a Toronto in Canada, Esther, una scrittrice americana, conosce Rosalyn, la donna delle pulizie della sala conferenze. Il libro insegna a liberare la vera natura del sé, e Rosalyn ne è ammirata e sconvolta. Vuole leggerlo subito, e si offre, il giorno dopo, di portare la scrittrice a vedere la città.

Dopo la visita ritroviamo le due in un prato in periferia.

Qui Rosalyn rivela ad Esther la storia del suo amore per un uomo bugiardo e perverso, che le fa continue violenze fisiche e psicologiche. Lui ha famiglia e la relazione con Rosalyn è clandestina. La sera prima, quando lei è tornata in ritardo dal lavoro per aver seguito la conferenza della scrittrice, l'uomo infuriato l'ha picchiata e ferita.

Esther sbotta: un uomo del genere è da ammazzare.

Infatti - dice Rosalyn - è nel bagagliaio.

Questo il folgorante avvio della nuova commedia noir di Edoardo Erba. Avvincente, ricco di colpi di scena, sostenuto da una scrittura incalzante, Rosalyn è il ritratto della solitudine e dell'isolamento delle persone nella società americana contemporanea. E parla di quel grumo di violenza compressa e segreta pronta ad esplodere per mandare in frantumi le nostre fragili vite.

**[Spettacolo inserito in
Invito a Teatro / co-
produzione]**

produzione
Teatro del Buratto

con il patrocinio di
Accademia della Crusca,
ADI, Adi sd, Comune di
Milano, Centro
Nazionale Studi
Manzoniani

testi e regia
Giuliana Nuvoli

con
Niccolò Agliardi,
Mohamed Ba,
Antonio Minelli,
Simone Passero,
Nicolò Perego,
Alessandro Pontremoli,
Alessandro Sorrentino

scene Giuliana Nuvoli e
Federico Viola

**[Spettacolo inserito
in Invito a Teatro /
produzione]**

al Teatro del Buratto in Maciachini

dal 27 febbraio al 3 Marzo 2018 - PRIMA NAZIONALE

DANTE A TEATRO - *La bellezza ch'io vidi*

Dante si legge; si ascolta; si commenta.

Ma la *Divina Commedia* è anche testo da rappresentare, e nei modi più vari e inattesi: musica, danza, arti figurative, cinema contribuiscono a rendere vivo, divulgabile e godibile il Poema. Ricordando che la *Commedia*, opera di inesauribile vitalità, rappresenta, al tempo stesso, oltre lo spazio e il tempo, la storia della specie umana e di ogni singolo individuo.

Il suo lettore, in realtà, è – prima ancora – uno spettatore: Dante costruisce per lui uno spettacolo che va al di là di ogni possibile immaginazione con un uso superbo e insolito della parola, e costruisce una splendida cattedrale dalle pareti di cristallo, attraverso le quali è possibile vedere tutto, senza ombre, sbavature, incertezze.

Perché non dar vita allora a una rappresentazione composita, in cui fossero presenti modalità fra loro diverse, ma complementari, di portare al pubblico il Poema?

Nasceva così, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano – era il 2010 - *Dante a teatro*, uno spettacolo nel quale si univano insieme la lettura, la narrazione, la danza, la musica, la piece teatrale, il cinema. La lettura del canto è, ovviamente, essenziale in tutto questo: prima vengono le parole. *Dante a teatro* le potenzia, ne arricchisce e completa il significato, in una operazione didascalica che insegna in quanto emoziona. Il tempo e lo spazio, nello spettacolo, vengono annullati. Così abbiamo danze in costume medievale e strumenti antichi, insieme a musica pop; narrazioni e letture del poema, accanto a testi moderni scritti per il tema che unisce le varie parti dello spettacolo. Perché ogni anno è scelto un filo conduttore scelto nella moltitudine di quelli danteschi, di forte connotazione morale, che aiuti a crescere e a fare le scelte più giuste per sé e per la società in cui viviamo. Negli anni passati sono stati, fra gli altri: *La violenza sulla donna*, *Il sapiente e il viaggio*, *L'orrore della guerra*, *Terra madre, terra matrigna*, *I' mi ricordo*. *Il poema e la memoria*.

Quest'anno il tema sarà quello della bellezza e del rapporto con le arti (pittura, scultura, musica... e poesia): *La bellezza ch'io vidi*. Perché sarà la bellezza – quella che si unisce platonicamente al bene – a salvarci. A salvare il mondo.

produzione
Teatro del Buratto

al Teatro del Buratto in Maciachini
dal 7 al 10 Marzo 2018

STRANIERO DUE VOLTE

testo e regia
Renata Coluccini

Essere adolescente è già essere straniero, sentirsi estraneo a se stessi e al mondo fino ad ora conosciuto. E per i ragazzi nati da genitori migrati l'età dell'adolescenza vuol dire essere straniero due volte.

con
Gabriele Bajo,
Marta Mugo,
Andrea Panigatti

Nel 2017 "Il Progetto Giovani" del teatro del Buratto avvia un percorso di attenzione rivolto ai mutamenti del sociale. Lo spettacolo "Straniero due volte" (titolo provvisorio) nasce dagli incontri con i ragazzi delle scuole che divengono così co-autori del testo. Le tematiche affrontate sono l'identità personale e quella culturale, la costruzione di una società comunque nuova e diversa dalla precedente, ma soprattutto rivolgendoci agli adolescenti e preadolescenti (che spesso si ritrovano estranei a se stessi e agli altri), il sentirsi straniero e la ricerca di sé attraverso i sentimenti.

Ai tre protagonisti adolescenti dello spettacolo capita di sentirsi strani, diversi da chi li circonda... il sentirsi strano rimanda ad una condizione interiore e profonda, mentre il sentirsi straniero non è riferito ad una collocazione geografica ma piuttosto a una condizione umana e sociale. Se poi uno dei protagonisti è di "seconda generazione" si sentirà straniero due volte.

L'occasione di incontro dei tre ragazzi è il Teatro a scuola; una messa in scena dell'amore tra Piramo e Tisbe (antico Giulietta e Romeo): i protagonisti il cui amore è contrastato dalle famiglie rivali vengono rinchiusi in due stanze di due case diverse, ma confinanti. Il muro che li divide ha una crepa e attraverso quello spiraglio i due giovani parleranno del loro amore. L'amore diviene miccia per una serie di situazioni, di conflitti, di riflessioni. Le passioni (amore-odio) fanno esplodere i conflitti personali e sociali.

L'innamoramento di due dei protagonisti provocherà una reazione nel terzo, il fratello di lei. E tutti si dovranno misurare con il loro essere stranieri a se stessi, alla propria famiglia, alla società cui ancora non sentono di appartenere. Il linguaggio meta teatrale permette riflessioni sulla finzione e sullo svelamento. I linguaggi spesso sincopati e a tratti violenti d'uso comune si confrontano/confondono con un linguaggio letterario che possiede l'alfabeto del sentimento e della bellezza.

**[Spettacolo inserito
in Invito a Teatro /
produzione]**

Con questo spettacolo vogliamo fare una "radiografia" dei giovani così come sono, con i dubbi, le angosce, le indifferenze, le spavalderie, l'arroganza, l'egocentrismo, la rabbia, ma anche i sentimenti, la dolcezza, l'ingenuità. Le difficoltà del crescere.

produzione
Teatro del Buratto

al Teatro del Buratto in Maciachini
dal 16 al 20 Maggio 2018 - PRIMA NAZIONALE
LE CANZONI DEL SIGNOR DARIO FO

con Giangilberto Monti
e Paolo Tomelleri

All stars:
Tony Arco (batteria),
Fabrizio Bernasconi
(tastiere),
Sergio Farina (chitarra),
Marco Mistrangelo
(contrabbasso),
e Paolo Tomelleri
(clarinetto)

Esplorare il vasto repertorio musicale che Dario Fo ha firmato in carriera, passando dai brani scritti con Fiorenzo Carpi per il teatro alle ballate ironiche composte con Enzo Jannacci per il cabaret, senza trascurare il repertorio più melodico degli esordi televisivi o quello più barricadero negli anni della Palazzina Liberty, accompagnato dalla chitarra di Paolo Ciarchi, è stato l'obiettivo dello chansonnier Giangilberto Monti, in questo lungo "racconto musicale" ispirato a uno dei suoi maestri d'arte scenica.

Quello di Fo è forse uno dei repertori più amati ma anche meno praticati sul palco - a parte lo stesso autore e il suo alter ego musicale, Jannacci - e conoscerne le metafore poetiche, i ritornelli buffoneschi o le strofe più stralunate, significa anche ripercorrere una parte importante della storia del nostro paese, di cui è stato spesso portavoce. Il suo ostinato ribellismo, negli anni più oscuri del nostro paese, è testimoniato in questo libro dalle parole di Vito Molinari - regista e coautore della pluricensurata Canzonissima 1962 - dai ricordi del raffinato teatrante Filippo Crivelli o dalla lunga storia musicale del "tuttofonista" Paolo Ciarchi e dei suoi compari di scena, Ivan Della Mea e Giovanna Marini.

Ma anche da figure più dimenticate (...) E se il nostro ultimo Premio Nobel - autore di oltre 250 canzoni - non ha mai smesso di voler divertire il pubblico, non ha nemmeno dimenticato che tra una rima e l'altra "sempre allegri bisogna stare", proprio perché il nostro piangere fa male al re.

Che detto dal principe dei buffoni, non è poco.

**[Spettacolo inserito
in Invito a Teatro /
produzione]**

ABBONAMENTI*

> **ABBONAMENTO 3 INGRESSI** : 36€
(cedibile, valido solo per ingressi singoli)

> **ABBONAMENTO 5 INGRESSI** : 50€
(cedibile, valido per ingressi singoli o in coppia)

> **ABBONAMENTO 5 INGRESSI UNDER25/OVER65**: 45€
(cedibile, valido per ingressi singoli o in coppia)

*non validi per capodanno e gli eventi speciali fuori stagione.

PREZZI

Intero: € 20,00

Convenzioni (Associazioni, Cral, Card9, Invito a Teatro): € 14,00
Riduzione (studenti under 25 e over 65): € 10,00

Speciale Giovedì: € 10,00 (non valido per IF Festival)

Prevendita: € 1,00

ORARO SPETTACOLI

> da martedì a sabato: ore 20.30

> domenica: ore 16.30

PRENOTAZIONI

dal lunedì al venerdì orario 15.00 - 18.30

e 18.30 - 20.30 (solo nei giorni di spettacolo)

sabato 17.00 - 20.30 (solo nei giorni di spettacolo)

domenica 14.30 - 16.30 (solo nei giorni di spettacolo)

per telefono: 02 6880038 - 02 27002476

via mail: prenotazioni@teatrodelburatto.it

Ufficio stampa

Silvio Oggioni /

Serena Agata Giannocari

stampa@teatrodelburatto.it

